

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA



DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SOCIOLOGIA E POLITICHE SOCIALI

CURRICULUM IN POLITICHE SOCIALI

Prova finale

***LA DISCUSSIONE PUBBLICA
SU CLIENTELISMO E FAMILISMO.
UNA RICERCA.***

LAUREANDA

Marica Ferranti

RELATORE

Prof. Paolo Mancini

Anno Accademico 2015 – 2016

Abstract

Nel novembre 2014 ho preso parte ad una ricerca comparativa condotta dall'Università degli Studi di Perugia e successivamente conclusasi nella prima metà di giugno 2015. Tale ricerca è stata finanziata dall'Unione Europea ed è volta ad indagare in che modo i media giornalistici coprono la corruzione.

L'indagine ha preso in oggetto non solo la stampa italiana, ma si è arricchita del contributo del lavoro di altre nazioni europee quali la Francia, l'Inghilterra, la Romania, l'Ungheria, la Slovacchia e la Lettonia. Per ognuno di questi paesi sono stati esaminati quattro quotidiani considerati i più importanti nei propri contesti nazionali, con questo lavoro ho però analizzato principalmente solo quanto emerso dalla realtà italiana.

Varia è la letteratura concernente il tema della corruzione, numerosi gli studiosi che vi hanno dedicato il loro tempo, tuttavia per questo lavoro mi sono concentrata solo su una piccola parte dei testi pubblicati sulla materia in questione.

Prima ancora di iniziare ad analizzare il contenuto degli articoli studiati, ho consultato due libri scritti dal prof. Alberto Vannucci, docente di Scienza politica presso l'Università di Pisa. In particolare mi ha molto colpita il suo discorso in merito all'esistenza di una *socializzazione alla corruzione*, il fatto cioè che se un individuo è convinto che *così fan tutti* sarà in seguito portato a pensare che il ricorso ad un'azione corruttiva è in qualche modo un atto *normale* (della Porta, Vannucci, 2007). Nei suoi approfondimenti Vannucci afferma:

“L'aspettativa condivisa che la corruzione sia pratica naturale e inevitabile per trattare certi tipi di affari pubblici e privati va così a sancire l'irresistibile capacità attrattiva della corruzione sistemica, che nello stesso tempo depotenzia l'effettivo dissuasivo della sanzione penale, delle cerchie sociali e delle resistenze morali.” (Vannucci, 2012, p. 426)

Questo punto di vista mi ha spinto a tentare di approfondire quanto la diffusione di un'errata percezione della realtà possa creare e rafforzare l'esistenza di una cultura dell'illegalità.

Tuttavia, capire se in Italia vi sia una difficoltà sistemica nel ricorrere a progetti condivisi al fine di raggiungere un benessere di tipo collettivo non è un compito facile.

Con questo lavoro ho tentato di fornire un chiarimento su cosa si intenda per corruzione dal punto di vista sociologico, spiegando come questo concetto si sia evoluto nel tempo. Ho provato anche a capire se e come la particolare storia caratterizzante il nostro paese sia stata in qualche maniera responsabile dello svilupparsi di uno specifico modo di pensare e di comportarsi degli italiani. Con riferimento agli studi di Ernesto Galli Della Loggia, ho provato ad approfondire come sin dal 1861, anno in cui la nazione venne unita, il popolo italiano non sia mai riuscito a sviluppare un senso di comunità tale da poter esorcizzare il ricorso a pratiche illegali al fine di raggiungere i propri scopi. Alla luce dei ragionamenti relativi alla particolare identità italiana, sempre in riferimento al contributo degli studi del prof. Galli Della Loggia, credo si possa affermare che in Italia sia necessario ripensare soprattutto al concetto di educazione. Una popolazione ben istruita è senz'altro una popolazione in grado di comprendere quanto il benessere della società nella sua interezza possa costituire un'enorme ricchezza per tutti i cittadini, indipendentemente dalla propria posizione economica, politica o sociale. Considerare la propria famiglia o la propria cerchia di relazioni privilegiate come un unico e valido mezzo a disposizione per riuscire ad ottenere ciò che sembra necessario per il proprio benessere, esattamente come avviene per il familismo, il favoritismo, il nepotismo e il clientelismo, continuerà a costituire un grosso limite per un adeguato sviluppo economico, politico e sociale dell'intero paese.

In riferimento agli studi condotti da Bo Rothstein, ho presentato la corruzione quale *concetto ombrello*, concernente non solo reati dal contenuto meramente economico, ma anche di tipo sociale. Grazie al contributo di questa particolare idea, ho presentato gli specifici fenomeni di clientelismo, favoritismo, familismo e nepotismo come strettamente connessi al generico concetto di corruzione, al fine di poterli collocare in un campo spaziale ben definito. Idea che mi ha anche permesso di approfondire come queste forme specifiche di comportamenti corruttivi vengono rappresentati nell'informazione giornalistica italiana. Per far questo mi sono avvalsa anche delle ricerche di ulteriori autori quali, ad esempio, Simona Piattoni, autrice di un attento studio sul fenomeno del clientelismo in Italia, e Edward C. Banfield, noto antropologo americano, autore di una ricerca condotta nell'Italia degli anni cinquanta del novecento. Di quest'ultimo ho sfruttato in particolare la sua elaborazione della nozione di *familismo amorale*, al fine di avanzare l'idea che in Italia vi sia radicata una specifica mentalità che conduce inevitabilmente a determinati comportamenti della popolazione. Ho potuto infatti spiegare che il ricorso a questi particolari comportamenti, da parte di un qualsiasi individuo, rappresenta spesso un mezzo necessario per l'ottenimento del proprio benessere personale, fine ultimo da dover realizzare ad ogni costo. In particolare sono stati, infatti, Banfield e Vannucci a far riflettere sul fatto che si tratta di fenomeni insidiosi, che non lasciano tracce visibili e che i cittadini attenti a perseguire i propri obiettivi individuali, ricorrendo a questo

tipo di comportamenti corruttivi, maturano un sentimento di indifferenza e diffidenza nei confronti di tutti gli altri. Pensiero riassumibile anche in quello che affermava il sociologo polacco Zygmunt Bauman: una persona impegnata a perseguire ciò che è giusto per sé valuterà d'intralcio, per l'ottenimento del suo proprio obiettivo, qualsiasi altro individuo impegnato nel medesimo scopo (Bauman, 2002).

Questi sono i temi centrali del presente progetto, i quali costituiscono alcune varianti della corruzione come patologia sociale.

Dopo una breve analisi del concetto di corruzione, ho sviluppato con maggior chiarezza i criteri utilizzati per la ricerca in questione. Ho menzionato le *keywords* scelte quali criterio base per l'estrazione degli articoli analizzati, indispensabili per comprendere l'intero studio. Tuttavia, quando sono entrata nello specifico del lavoro da me presentato, i risultati emersi dallo studio di alcune di queste *keywords* sono stati volutamente lasciati in disparte, in quanto ho focalizzato l'attenzione principalmente su quanto emerso dalle indagini in relazione ai fenomeni di clientelismo, familismo, favoritismo e nepotismo.

Ho spiegato in dettaglio le due modalità di analisi condotte per la ricerca, alle quali mi sono riferita con l'acronimo CACA per la *Computer Assisted Content Analysis*, prima parte dello studio effettuato al computer, e HACA per la *Human Assisted Content Analysis*, seconda parte della ricerca riuscita grazie al contributo degli studenti, me inclusa, i quali volontariamente si sono impegnati e prestati per questo lavoro.

In conclusione ho discusso di quanto emerso dai dati CACA, ottenuti grazie all'utilizzo del software specifico *T-Lab*, provando anche ad evidenziarne le similitudini e le differenze ottenute rispetto a quanto rilevato dall'indagine manuale HACA. Dai dati quantitativi ottenuti dalla ricerca comparativa, dei quali quelli sull'Italia costituiscono solo una parte, abbiamo visto che oggi, nel nostro paese, sicuramente la corruzione rappresenta un problema rilevante. I mezzi di stampa studiati per questa indagine tendenzialmente non fanno altro che rispecchiare quanto accade all'interno della società stessa, con una particolare attenzione alla copertura dei casi di corruzione avvenuti proprio in Italia. I giornalisti italiani, infatti, preferiscono trattare principalmente gli scandali che si verificano entro i confini nazionali a discapito di quelli internazionali, per i quali hanno mostrato pochissima attenzione. Quest'ultima questione è spiegata dal fatto che, all'interno del paese, la discussione pubblica che prende vita dai mezzi di stampa è fortemente politicizzata. I quotidiani studiati, aventi una chiara affiliazione politica, come ad esempio *La Repubblica* e *Il Giornale*, tendono a strumentalizzare scandali di corruzione di ogni genere, siano essi di tipo economico o sociale, riportando informazioni dettagliate, sui soggetti o sulle istituzioni coinvolte, al

fine di favorirne una diffusa visibilità da poter sfruttare per criticare e attaccare i propri avversari politici.

Gli articoli relativi ai casi di familismo, favoritismo, nepotismo e clientelismo hanno prodotto un numero decisamente minore di notizie rispetto a quelle relative ai fenomeni di corruzione in termini strettamente economici. Tuttavia, è stato possibile capire come queste patologie sociali, che come già affermato hanno a che vedere con comportamenti distorti caratteristici della sfera delle relazioni interpersonali, nonostante sembrano non avere particolare rilevanza all'interno del giornalismo italiano, vengono utilizzati in riferimento a ciò che ha a che fare con quanto accade principalmente nel mondo universitario e nella pubblica amministrazione. L'attenzione a questi due particolari settori è dovuta sia dagli orientamenti politici caratteristici dei quotidiani studiati, che dalle specifiche logiche di mercato dei giornali stessi. Tutti i quattro quotidiani studiati vantano un pubblico elitario composto dai così detti *lettori istruiti*, ma dai risultati ottenuti risulta essere *La Repubblica* a prestare maggiore attenzione a questi quattro particolari casi di corruzione, proprio in virtù del suo particolare pubblico di lettori: una élite ben istruita, formata anche da docenti universitari, pubblici ufficiali, politici, eccetera, fortemente interessati a quanto accade all'interno della sfera pubblica.

L'Italia, a differenza degli altri paesi studiati, mostra maggiore attenzione ai casi relativi agli aspetti sociali della corruzione, soprattutto per quel che riguarda il familismo, concetto totalmente ignorato sia in Francia che in Inghilterra. Indice del fatto che fenomeni di questo tipo sono abbastanza diffusi nel nostro territorio nazionale e che le storie focalizzate su particolari *dinamiche familiari* vengono spesso raccontate e coperte nelle notizie di corruzione italiane.

Mentre lavoravo su questo progetto, mi sono chiesta più volte: *Quanto è importante la corruzione in Italia?*. Credo si possa affermare che questo particolare concetto rappresenta oggi un fenomeno che, per le varie ragioni discusse nel presente studio, inevitabilmente finisce col ledere l'idea di comunità esistente alla base di qualunque tipo di società.